

Federazione



Località Canonica, 3  
21010 Brezzo di Bedero (Va)

tel. 0332 507038 - n° verde 800441662  
fax 0332 507252

<http://www.avulss.org> - e mail: [seg.gen@avulss.org](mailto:seg.gen@avulss.org)

IBAN: IT39 R030 6950 4010 0000 3769 187 - c.f. 93000390125 - c.c.p. 10218212

---

Associazione di associazioni  per il Volontariato Socio-sanitario

27 marzo 2015

Carissime / Carissimi,

Lo statuto della nostra Federazione prevede che, dopo l'approvazione del Direttivo e del Consiglio Centrale, venga trasmessa a tutte le Associazioni una proposta per la formazione triennale. A questo scopo è stata individuata una affermazione di Don Giacomo:

“preparare persone sensibili alle sofferenze  
umane per renderle capaci di  
**intuire, capire e aiutare** chi soffre...”

su queste parole abbiamo lavorato nel Consiglio e nel gruppo della formazione per offrire alle associazioni una proposta formativa da attuare nei prossimi due anni. Abbiamo integrato la proposta con due allegati che contengono suggerimenti per ulteriori approfondimenti. Tutto ciò al fine di motivare i nostri volontari all'impegno perché si affermi sempre più la “cultura dei diritti” superando la logica dell'assistenzialismo per attuare quella della giustizia, in solidarietà totale con coloro che si trovano in situazioni di bisogno.

Siamo a disposizione per ogni vostra richiesta e per ogni suggerimento e auguriamo a tutti un buon cammino formativo:

*dalla lettera di San Paolo ai Romani, 12-2*

“Non uniformatevi al presente, ma lasciatevi trasformare  
rinnovando il vostro modo di pensare”

Liliana Burburan Brogelli  
Responsabile Culturale

Liliana Burburan: 328 5640595 – [liliana.burburan@libero.it](mailto:liliana.burburan@libero.it)  
Francesco Agrusti: 338 9985880 – [francesco.agrusti@libero.it](mailto:francesco.agrusti@libero.it)  
Rita Colella: 346 3009796 – [colellarita@libero.it](mailto:colellarita@libero.it)  
Massimo De Perzio: 346 3961788 – [sermax@alice.it](mailto:sermax@alice.it)

## PROPOSTA FORMAZIONE PERMANENTE

L'insegnamento di Don Giacomo, che abbiamo ricordato lo scorso ottobre a Senigallia a 20 anni dalla sua scomparsa, ci invita a prestare attenzione a 3 parole chiave: **Intuire, Capire, Aiutare** che potrebbero diventare il filo conduttore della nostra proposta di formazione permanente per la crescita dei volontari.

In un mondo che cambia vorremmo offrire a tutti i Volontari *percorsi e opportunità formative* nella forte convinzione che il riferimento della nostra crescita culturale, immutabile nel tempo, rimane sempre lo stesso: il Vangelo.

Oggi, più di sempre, siamo chiamati ad affermare i valori del Volontariato.

Vogliamo andare oltre "l'indifferenza e l'assistenzialismo" lavorando sulla "responsabilità" mettendo da parte la logica dell'assistenzialismo e attuando quella della giustizia, che consente di trattare tutti con dignità, evitando nel contempo "situazioni di rigetto". E' necessario che tutti insieme ci impegniamo per affermare la cultura dei diritti della quale si ha tanto bisogno, raggiungibile solo attraverso una strategia integrata mettendo in campo proposte che uniscano le forze del volontariato.

**Intuire:** - il sentimento umano, cogliere le caratteristiche di fragilità della Persona e gli aspetti vulnerabili. Il presupposto dell'azione dell'intuire è il porsi di fronte all'altro cogliendone la globalità, l'unitarietà, il mistero, il valore dell'altro agli occhi del Padre (nella Genesi scopriamo la meraviglia di Dio Creatore di fronte alla sua creatura).

**Capire:** - a partire dal valore e dal mistero dell'altro, a partire da una domanda di aiuto, esplicitata o tacita, dall'ascolto occorre passare a cogliere i bisogni dell'altro (da quelli materiali a quelli spirituali), per tentare di metterli in scala, in funzione del successivo aiuto.

Un secondo passaggio, fondamentale in questo momento storico di crisi globale, è quello di cogliere la complessità del bisogno dell'altro (sofferenza fisica + sofferenza psichica + difficoltà di relazione + difficoltà economica...).

A tal riguardo può essere opportuno richiamare il pensiero di Don Giacomo che nei suoi scritti dice: "non è solo la malattia fisica che può portare a una vita disperata, ma anche la sofferenza morale, spirituale".

Un ulteriore aspetto, rispetto al capire, è richiamarsi la propria specificità di volontario Avulss rispetto al bisogno dell'altro nella sua complessità. Ciò faciliterà la consapevolezza del significato che l'aiuto del volontario può avere e della necessità di attivare processi di informazione e coinvolgimento degli altri soggetti della comunità locale, rispetto a quelle dimensioni del bisogno che confortano l'attivazione di altre responsabilità: come dice il motto della nostra Associazione "lavorare insieme per servire meglio". Tale processo è necessario per condividere con l'interessato un programma di assistenza e di accudimento nei bisogni principali, a sostegno prevalentemente

degli effetti delle terapie ed aiutarlo a comprendere cosa gli stia succedendo e come possa essere sostenuto nell'adattamento funzionale alla nuova condizione di vita.

***Aiutare:*** - Questo terzo passo comporta la messa in atto del servizio-dono specifico del volontario che accompagna la persona, che riaccende la speranza e che aiuta a cogliere il valore e il significato della vita, ma che certamente non si sostituisce all'aiuto proprio delle istituzioni e dei professionisti. In tal modo la persona in difficoltà potrà beneficiare oltre a quanto gli è dovuto per Legge (l'esigibilità dei diritti di cittadinanza sociale), anche di un surplus di amore e gratuità: la vicinanza e l'accompagnamento del volontario.

Questo surplus si qualifica nell'essere proprio del volontario, nel suo stare accanto, con e di fronte all'altro, nel suo accompagnare l'altro a capire cosa gli succederà e come poter far fronte, da solo o assistito, ad una condizione di vita che non debba mai perdere la migliore qualità possibile, malgrado gli esiti di una malattia, di un disagio, di una situazione apparentemente disperata.

L'impegno di tutti "non è solo di dare anni alla vita ma soprattutto di dare vita agli anni".

#### **PROPOSTA INCONTRI PER IL 2015:**

##### **1^ Incontro – Intuire:**

*L'uomo nella sua grandezza e fragilità: cosa dice la Parola di Dio.*

*(Relatore suggerito: teologo)*

##### **2^ Incontro - Capire:**

*La metodologia per la lettura dei bisogni semplici e complessi.*

*(Relatore suggerito: assistente sociale o sociologo)*

##### **3^ Incontro - Aiutare:**

*Giocare bene il proprio ruolo di "solista"; l'ESSERE volontario in un'"orchestra" necessaria all'armonia, per il bene dell'altro.*

*(Relatore suggerito: psicologo o sociologo)*

#### **PROPOSTA INCONTRI PER IL 2016:**

##### **1^ Incontro – Intuire:**

*L'uomo nella sua grandezza e fragilità: cosa dice la psicologia.*

*(Relatore suggerito: psicologo)*

##### **2^ Incontro - Capire:**

*La metodologia per leggere i potenziali nodi nella rete della comunità locale.*

*(Relatore suggerito: assistente sociale o responsabile di servizi sociali)*

##### **3^ Incontro - Aiutare:**

*Come attivare la rete o come inserirsi in una rete esistente, salvaguardando la propria identità di volontario operando in modo integrato.*

*(Relatore suggerito: psicologo e assistente sociale o sociologo)*

Allegati 1 e 2 – formazione 2015. I due allegati possono costituire un ulteriore e più approfondito piano di formazione, magari destinato ai responsabili delle associazioni all'interno di una Delegazione zonale o regionale, da attuare in più giornate.

**Dalla parte della Persona:**

**Diritto alla salute - Dovere degli Stati - Servizi integrati - Senso di solidarietà - La solitudine della persona - Interventi di sussidiarietà**

**Diritto alla salute**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo aver definito la salute uno "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia", afferma che essa è un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone.

**Dovere degli Stati**

Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema socio-sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli. La traduzione di tale impegno in termini operativi e soprattutto in azioni, ha sempre suscitato riflessioni, dubbi, discussioni.

**Servizi integrati**

Da diversi anni l'O.M.S. sta promuovendo interventi e programmi finalizzati all'integrazione dei Servizi, alla continuità assistenziale, all'empowerment sociale (è il futuro della Solidarietà, fondato su modelli di psicologia di comunità e rivolto ad operatori del privato sociale, del Volontariato e della Scuola, così come dei Servizi Sociali e Sanitari che avvertono l'esigenza di acquisire metodologie di azione confrontabili e verificabili).

Il momento congiunturale di forte crisi economica e contrazione di risorse disponibili, espone le fasce più deboli (anziani, bambini, malati, disabili ecc.), ad una situazione ancora più critica e di forte disagio, dove rischia di essere compromessa non solo la continuità di cura e l'assistenza in quanto tale, bensì la dignità stessa della Persona, della Famiglia con problemi di disabilità e la loro prospettiva di futuro.

**Senso di solidarietà**

A fronte di una forte riduzione delle risorse economiche, si fa via via strada una forte riduzione del senso di solidarietà. Certamente non aiuta l'attuale situazione, l'impoverimento dei valori che, una volta, determinavano e caratterizzavano il primato del valore dell'uomo e della sua umanità.

Il mondo scientifico e professionale, dal canto loro, non riescono a porre rimedio ad una continua e finanche perversa richiesta di risparmio economico, riduzione delle prestazioni e rigore nella gestione dei programmi d'intervento socio-sanitario. Questa situazione di certo non favorisce quella fascia di persone che esprimono diverse fragilità e che vedono aggravate le loro situazioni.

**La solitudine della persona**

La traduzione finale di tutto questo si identifica nella "solitudine della Persona che ha bisogno". Ecco allora che il grido di allarme si alza per il Volontariato, in particolare per il Volontariato che è al servizio della Persona, impegnato nel rispetto di tutte le sue esigenze psico-fisiche e sociali (pensiamo in particolare all'AVULSS).

**Interventi di sussidiarietà**

Erigersi a difesa della Persona, non vuol dire assumere un ruolo di "supplenza" nei confronti della Istituzione, ma esprimere un servizio con l'Istituzione in regime di "sussidiarietà". Vuol dire esprimere un valore aggiunto che possa tradursi in un miglioramento della qualità della vita di chi si trova in difficoltà. A questo è chiamata la nostra Associazione che, educata al più alto rispetto per la Persona, vuole dare una risposta che sia in linea con i tempi, trovando le risorse culturali nella "Carta del Volontario AVULSS", che non trascura nulla di quello che concerne la "promozione" della Persona.

## **Finalità :**

### **“La Carta del Volontario AVULSS” – Lavorare insieme (importanza del Gruppo) - Motivazioni - Strumenti**

#### **La Carta del volontario AVULSS = Gli “Ideali avulssini”**

- Promuovere il cambiamento culturale – la crescita individuale – la qualità di vita migliore.
- Acquisire le conoscenze e le competenze utili per promuovere il cambiamento culturale, per consentire la crescita individuale e collaborare con chiunque abbia a cuore la realizzazione di una Società migliore a dimensione della Persona.
- Esprimere un Volontariato capace di essere un valido agente di cambiamento.

Don Giacomo è partito dalla riflessione sulla complessità della Persona (Corpo, Anima e Spirito) e della sua vita di relazione per capire ed indicarci la via da seguire.

#### **Lavorare insieme (importanza del Gruppo)**

Come il successo nel lavoro non è solo la diretta ed esclusiva conseguenza di un impegno personale ma l'intesa armoniosa e coordinata dell'attività lavorativa di più persone, così l'efficacia nel Volontariato, per qualificare l'aiuto di chi è in situazione di bisogno, risiede, a tutti i livelli, nella forza del Gruppo. Credo che questa sia l'intuizione e la motivazione che ha generato prima l'OARI e poi l'AVULSS.

Don Giacomo, con spirito profetico, appena si è reso conto di quali erano i bisogni su cui concentrarsi, ha cercato e individuato le Motivazioni, ma anche gli Strumenti per raggiungere l'obiettivo, ripetuto e sviluppato con chiarezza crescente nella “Carta del Volontario AVULSS”.

#### **Motivazioni**

Chi vuole essere d'aiuto a chi ha bisogno,

- deve intuire, riconoscere e intervenire sulla realtà dei bisogni,
- deve creare le condizioni per un interesse ed un intervento personale e di gruppo,
- deve utilizzare come valori primari gli strumenti della Formazione, della Organizzazione, della Continuità e della Gratuità.

L'impegno e l'intervento del Volontario per essere efficace deve essere immediato (riparatorio) per un sostegno e un accompagnamento temporaneo (Assistenza), ma finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo finale, la riconquista delle possibili capacità di autonomia e indipendenza della Persona in stato di bisogno (Promozione). L'obiettivo, la Promozione della Persona, non si raggiunge individualmente ed in tempi brevi.

## **Strumenti:**

### **Consapevolezza dei propri limiti - Cultura dei diritti - Formazione - Partecipazione**

#### **Consapevolezza dei propri limiti**

Nella consapevolezza che l'autoreferenzialità non dà frutti, oggi più che mai siamo chiamati a guardarci intorno ed a renderci conto che non si può fare tutto da soli; è necessario lavorare su **proposte** per una strategia di responsabilità e di giustizia superando la logica dell'*assistenzialismo* per attuare quella di *giustizia*. (Carta del Volontario AVULSS)

#### **Cultura dei diritti**

Dobbiamo impegnarci per affermare quella “cultura dei diritti”, raggiungibile solo attraverso una strategia integrata. E' necessario mettere in campo proposte che uniscano le forze del volontariato. All'interno delle nostre Associazioni bisogna fare delle scelte per rinforzare la consapevolezza della necessità di lavorare in gruppo, affinché il dono prezioso del nostro tempo, si traduca in accoglienza, ascolto, amore per l'altro e cresca in armonia con l'eredità lasciataci da Don Giacomo condensata nel sempre attuale motto dell'AVULSS “Lavorare insieme per servire meglio”.

L'obiettivo è affascinante ma richiede l'armonia delle motivazioni e delle capacità delle singole persone del gruppo e delle corresponsabilità degli operatori del Volontariato, della Scuola e dei Servizi Socio-Sanitari (Orchestra). Nella parabola evangelica il Buon Samaritano si fa “Prossimo” coinvolgendo altri (l'oste e la sua organizzazione) nel prendersi cura del malcapitato.

#### **Disponibilità a informarsi e formarsi e soprattutto a lavorare “Insieme”**

Ad es. non sottovalutare la necessità di essere presenti ai cosiddetti “tavoli” di Enti (come i Comuni, le Parrocchie, le Consulte, gli Ambiti Territoriali Sociali, le Fondazioni, le altre Associazioni ecc.) dove si valutano i bisogni, si verificano le risorse e si tracciano le “linee di specializzazione” per interventi settoriali e si scelgono i “modelli metodologici” adeguati, al fine di poter ben coordinare le proverbiali “scarse risorse umane”.

#### **Volontà di Collaborazione per un impegno Partecipativo.**

Il “modello metodologico” rappresenta un processo trasversale e comune a qualsiasi linea d'indirizzo e parte dall'analisi del bisogno per giungere alla programmazione degli interventi; è su questo metodo che si vuole sviluppare il programma di questa proposta formativa.